

Libreria coop Zanichelli di Bologna
Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

Bologna, **29 maggio 2018**

ore 17.30
piazza Galvani 1/H

Presentazione del libro

di Nicola Pedrazzi

L'Italia che sognava Enver.

**Partigiani, comunisti, marxisti-leninisti.
Gli amici italiani dell'Albania Popolare, 1943-1976**

Besa, Lecce novembre 2017 (pagg.636)

Partecipano **Guido Armellini, Nicola Pedrazzi e Paolo Pombeni.**

Quando la Cina era vicina, l'Albania lo era di più.

A trent'anni dalla fine della Guerra Fredda, nel cinquantenario del Sessantotto, una micro-storia ideologica. Una storia italo-albanese.

Durante la guerra fredda, negli anni in cui i governi d'Italia e d'Albania riducevano ai minimi storici i loro contatti formali, la «Sinistra italiana» fu erede, custode e prosecutrice dell'inesauribile legame italo-albanese. Se l'antifascismo non bastò ad appianare due visioni antitetiche del mondo comunista – quella monocentrica di un dittatore dell'Est, quella policentrica di Togliatti, fautore della «via nazionale» – lo stalinismo a oltranza rivendicato da Enver Hoxha trasformò l'Albania definita da Mao «faro del socialismo in Europa» in una sorta di laboratorio politico visitabile. Dalla fine degli anni Sessanta, i litigiosi movimenti marxisti-leninisti coagulatisi alla sinistra del PCI «revisionista» cercarono di appropriarsi della narrazione italo-albanese, recuperando il comune ricordo resistenziale e promuovendo il rigido parallelo Cina-Albania. Dagli archivi di Tirana emerge così un aspetto inedito dell'Albania Popolare: ovvero la sua «apertura».

L'ortodossia enveriana che isolò il paese dall'Occidente capitalista privandolo al contempo della guida sovietica, inserì il piccolo stato balcanico nel *network* mondiale della

solidarietà filocinese. Ecco perché l'accesso all'Albania Popolare non venne mai definitivamente precluso, men che meno agli italiani: bisognava, è vero, far valere il proprio curriculum ideologico, ma per tutti gli anni Settanta le cosiddette «Associazioni d'amicizia» garantirono a generazioni di «nuovi comunisti in apprendistato» indimenticabili viaggi militanti nella terra che aveva avuto «il coraggio della rivoluzione».

Forti di una solida base documentaria, queste pagine raccontano una dimenticata storia italo-albanese: messa nero su bianco per cominciare a ribellarsi al vuoto di memoria che ancora vige tra l'«Albania del Regno» e l'«Albania dei migranti».

Nicola Pedrazzi (Bologna, 1986) è ricercatore presso l'Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa (OBCT). Per conto dell'Università di Pavia ha svolto tre anni di ricerca dottorale a Tirana, dove ha collaborato con l'Istituto Italiano di Cultura e l'Ambasciata d'Italia. Giornalista pubblicista, ha scritto e scrive per diverse testate, tra cui «Il Mulino», «Kosovo 2.0», «Riforma», «Confronti» e lo stesso OBCT.

